

Le iniziative programmate dal Laboratorio di storia di Rovereto per la Giornata del Ricordo 2023 raccontano di persone che gli eventi della storia hanno portato a Rovereto. Hanno tutte però un punto di partenza in comune: l'esilio forzato dall'Istria e dalla Dalmazia.

PROGRAMMA DELLE INIZIATIVE

INCONTRO CON L'AUTORE

Egea Haffner e Gigliola Alvisi presentano il libro *La bambina con la valigia. Il mio viaggio tra i ricordi di esule al tempo delle foibe*. Il libro racconta la vicenda autobiografica di Egea Haffner, una bambina esule da Pola in Italia, dalla Sardegna a Bolzano e poi a Rovereto dove ora risiede, a seguito della scomparsa del padre nelle foibe nel 1945. La sua è una testimonianza esemplare, che riflette il dramma e l'esodo di istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra.

RIFLESSIONI SUL TEMA DELL'ESODO GIULIANO DALMATATA

L'esodo giuliano dalmata portò all'emigrazione forzata di circa 300.000 cittadini italiani: alcuni di loro arrivarono anche a Rovereto. L'incontro si concentra sui lavoratori italiani delle Manifatture istriane che arrivarono in città per lavorare nella Manifattura Tabacchi di Sacco.

ROBERTO DE BERNARDIS
Presidente Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia

ROSANNA TURCINOVICH
Giornalista e storica

LABORATORIO DI STORIA DI ROVERETO
Curatore della Mostra

MOSTRA L'ESODO GIULIANO DALMATATA A ROVERETO. DALLE MANIFATTURE ALLA MANIFATTURA

Dalla lettura dei materiali dell'archivio della Manifattura Tabacchi di Rovereto emerge la ricostruzione di un momento della storia dell'esodo giuliano dalmata. La Mostra racconta la storia dei dipendenti delle Manifatture di Rovigno, Pola, Fiume, Zara e delle saline di Pirano che dopo aver lasciato l'Istria e la Dalmazia arrivarono a Rovereto.

INCONTRO CON L'AUTORE

In collaborazione con Libreria Arcadia di Rovereto

7 febbraio - ore 17

Sala Belli - Palazzo Alberti Poja
Corso Bettini, 41 - Rovereto

EGEA HAFFNER e GIGLIOLA ALVISI

La bambina con la valigia.

Il mio viaggio tra i ricordi di esule al tempo delle foibe.

RIFLESSIONI SUL TEMA DELL'ESODO GIULIANO DALMATATA

16 febbraio - ore 17

Sala conferenze di Rovereto della Fondazione Caritro
Piazza Rosmini, 5 - Rovereto

ROBERTO DE BERNARDIS
ROSANNA TURCINOVICH
LABORATORIO DI STORIA DI ROVERETO

MOSTRA L'ESODO GIULIANO DALMATATA A ROVERETO. DALLE MANIFATTURE ALLA MANIFATTURA

17 febbraio - 5 marzo

Presso la Biblioteca Civica "G. Tartarotti" di Rovereto
Corso Bettini, 43 - Rovereto

Laboratorio
di storia
di Rovereto



CON LA COLLABORAZIONE



LIBRERIA ARCADIA



FONDAZIONE
CARITRO
CASA DI RIPOSO DI TRENTO E ROVERETO



Biblioteca Civica
G. Tartarotti Rovereto



GIORNO DEL RICORDO

10 FEBBRAIO 2023

Laboratorio
di storia
di Rovereto



L'esodo giuliano dalmata a Rovereto. Dalle Manifatture alla Manifattura

Tra le migliaia di persone che negli anni immediatamente successivi alla fine della Seconda Guerra Mondiale furono costrette a lasciare le terre istriane dalmate, un gruppo di queste ebbe una storia particolare che le portò, tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta, a trasferirsi a Rovereto. Erano i dipendenti delle Manifatture Tabacchi di Rovigno, Fiume, Pola, Zara e delle saline di Pirano che facevano parte, finché l'Istria e la Dalmazia furono territorio italiano, del patrimonio del Monopolo di Stato, austro-ungarico prima, italiano dopo il 1918.

In un momento di così grande difficoltà e dolore per essere costretti ad abbandonare la propria casa, il proprio paese, i propri parenti ed amici, in pratica la propria storia, per molti di loro essere dipendenti di una Manifattura statale significò la possibilità di trovare una nuova sistemazione e un nuovo lavoro. Le fabbriche di Borgo Sacco (1854), Fiume (1851) e Rovigno (1871) avevano una struttura praticamente uguale perché per la loro costruzione vennero utilizzati gli stessi progetti e disegni. Facevano parte tutte e tre del Monopolo asburgico che concentrava nelle sue mani l'intera lavorazione ed il commercio del tabacco su tutto il territorio dell'Impero. Erano più di trenta le Manifatture Tabacchi sparse sul territorio dell'Impero austro-ungarico chiamate a soddisfare un mercato di 50 milioni di consumatori.

Nelle fabbriche si lavoravano quasi 300.000 tonnellate all'anno di foglie di tabacco che provenivano da tutto il mondo, per il confezionamento di sigari, sigarette, tabacco per pipa e da fiuto.

Rovigno era considerata una Manifattura minore, anche se nel momento di massimo sviluppo arrivò ad impiegare quasi 1.100 dipendenti prevalentemente donne e, come Borgo Sacco, era specializzata in sigari Virginia e sigari di media qualità.



A Fiume si producevano 5 marche di sigarette, 4 tipi di trinciati e 3 tipi di sigari. Con i suoi 1.200 operai la Manifattura di Fiume era l'impianto industriale più grande della provincia del Quarnaro.

La Manifattura di Pola fu ufficialmente inaugurata il 3 luglio 1923, collocata inizialmente nell'ex caserma austriaca: si trattò di un'attività produttiva di grande rilevanza per la città dato l'elevato numero di maestranze impiegate, anche qui in gran parte femminili. Sempre nello stesso anno venne inaugurata una succursale della Manifattura di Pola a Zara che, nonostante i bombardamenti, continuò l'attività produttiva fino all'inverno del 1947, quando lo stabilimento fu definitivamente chiuso dalla nuova amministrazione jugoslava.

Negli anni Quaranta l'Italia è un Paese che la guerra ha messo in ginocchio: i bombardamenti hanno distrutto case, strade, ferrovie e industrie. Mancavano lavoro e alloggi, e in questa situazione, i profughi provenienti dai territori della Venezia Giulia rappresentavano un nuovo e pressante problema cui il governo italiano era chiamato a far fronte.

L'assistenza ai profughi provenienti da Zara, da Fiume e dalle isole del Quarnaro, è affidata al Ministero dell'Assistenza Post-Bellica che si occupa anche di assistere altre categorie di bisognosi come i profughi e i prigionieri di guerra, i reduci, i militari rientrati dall'internamento e le vittime civili.

L'arrivo sempre più consistente di profughi giuliano dalmati sul territorio nazionale, obbliga il governo italiano a mettere in atto misure necessarie ad affrontarlo.

Si tratta di provvedimenti di logica assistenzialista con il solo risultato di assicurare ai profughi le condizioni minime di sopravvivenza, senza però provvedere al loro pieno inserimento nella realtà italiana.

Lo Stato si fa anche promotore di una serie di provvedimenti legislativi a favore dei giuliano dalmati. Già nel 1946 un decreto legge garantiva il reintegro dei dipendenti statali in posti di lavoro simili a quelli lasciati nelle sedi istriane; il 30 agosto 1948 viene promulgata una circolare rivolta



in particolare ai lavoratori dei Monopoli di Stato, per i quali il governo italiano garantisce il reintegro nelle Manifatture Tabacchi italiane di tutto il personale purché abbiano fissato l'opzione per il ritorno in Italia entro e non oltre la data del 15 settembre 1947.

Accade così che in molte Manifatture attive sul territorio nazionale si registri un consistente afflusso di lavoratori (in gran parte donne) provenienti dalla Venezia Giulia. Si tratta di più di 2.000 unità, gran parte delle quali saranno collocate a Firenze, Lucca e Genova Sestri, mentre le altre saranno inviate in centri minori. Un centinaio circa anche a Rovereto. Il direttore dei Monopoli di Stato invita il Ministero a interessare i prefetti delle province coinvolte affinché assicurino ai profughi la migliore assistenza possibile. Nelle città italiane destinate ad accoglierli, e così anche a Rovereto, il problema più grave è rappresentato dal reperimento degli alloggi. L'accoglienza che trovarono non fu affatto calorosa come forse si sarebbero aspettati, fu invece ostile e carica di diffidenza per queste persone che "venivano a portare via il lavoro".

Chi arrivava a Rovereto, tra il 1947 e il 1948, trovava una città piegata dalla guerra, case distrutte, mancanza di lavoro e un alto tasso di disoccupazione, problemi di approvvigionamento alimentare. Questa situazione non giustifica né le prese di posizione di numerosi abitanti di Sacco contro i nuovi arrivati, né l'atteggiamento fortemente ideologico di parte del sindacato di fabbrica e di alcuni rappresentanti del Consiglio Comunale cittadino, che si schierano apertamente contro l'arrivo dei "profughi giuliani".

I dirigenti della Manifattura Tabacchi ne sono consapevoli. Sarà la direzione della Manifattura che provvederà, una volta trovati gli spazi dove sistemare i nuovi arrivati, a fornire i materiali per attrezzare i locali (tramezzi in legno e rivestimento in assi, porte, finestre, tavolati per creare divisorie) e a trovare, in collaborazione con il Comune, magazzini dove depositare le masserizie, in attesa di quella che sarà una sistemazione definitiva.